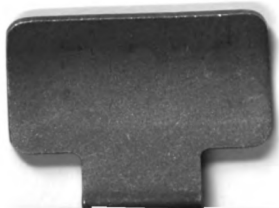


SOCIETÀ DEI PASCOLI DELLA ROCCA TEDERIGHI

Società dei Pascoli della
Rocca Tederighi







106, 111

SOCIETÀ DEI PASCOLI

DELLA

ROCCA TEDERIGHI

SOCIETÀ DEI PASCOLI DELLA ROCCA TEDERIGHI



I sottoscritti possidenti della Rocca Tederighi, convinti che la comunione dei pascoli renda possibile il pacifico godimento dei medesimi sopra terreni di proprietari diversi fra loro confinanti, remove le accuse, gli odii e i ricatti, cagione di spesa e rovina alle famiglie, e sia mezzo proficuo, per assicurare la rendita del bestiame tanto all'industria del povero che a quella del ricco; sono venuti nella determinazione di accomunare i loro pascoli e di stabilire le norme dell'associazione con il presente *Statuto*; il quale avrà forza di legge per gli associati a questa comunione, e all'osservanza del medesimo resteranno obbligati coloro che avranno bestie a pascolo nei terreni accomunati.



STATUTO

TITOLO I. *Della Società.*

1. Una Società è istituita fra i singoli possidenti nel territorio di Rocca Tederighi, all'oggetto di accomunare il godimento dei propri pascoli.

2. La Società principia ad essere legalmente costituita dall'8 settembre prossimo, ed avrà vita per anni sei continui.

3. La sede e il domicilio della Società sono esclusivamente in Rocca Tederighi.

4. Essa Società s' intitola *Società dei Pascoli di Rocca Tederighi*, e sotto tal nome si dovranno impostare i libri d'amministrazione, e fare gli atti che la riguardano.

5. La Società è rappresentata da un Deputato, ed è governata da un Consiglio, eletto nel modo e con le attribuzioni che sarà detto in appresso.

6. Sono Soci tutti quei possidenti che hanno firmato il presente Statuto, e quelli che per tali vengano riconosciuti con deliberazione del Consiglio, da essi provocata con analoga dimanda.

7. La qualità di Socio è personale, nè si trasmette con la trasmissione del pascolo sociale.

8. Perde la qualità di Socio chi non ha più pascolo a comune.

TITOLO II. *Dei Terreni sociali.*

9. Soggetto della comunione sono i pascoli dei terreni incolti non chiusi da siepe, o altro riparo stabile, posseduti dagli associati nel territorio della Rocca Tederighi, Comunità di Roccastrada, e Montieri, circoscritti dai territori di Tatti, principiando dal termine dei *Canapai*, di Montemassi fino ai Sassoni; e poi dalla via che conduce al Castello di Montemassi, quindi, pel confine di *Poggio-Colombo* fino all'*Asina*, poi per la via lungo la Vigna di Teodoro Bonelli, per la strada delle *piane* fino alla via della Rocca Tederighi, luogo detto il *Borgo*, e da mezzogiorno a tramontana girando la scogliera intorno a detta Rocca fino alla via comunale presso il Campo Santo,

quindi per la via rotabile di Roccastrada fino al confine di Sassofortino, e lungo questo, al confine del territorio di Boccheggiano, e per esso fino al primo indicato confine di Tatti ai *Canapai*, esclusi i castagneti aperti o chiusi, e compresa fino all' 8 settembre 1863 la *presella delle Piaggie e Riciolli* dei Signori Barabesi.

10. Non potranno chiudersi nuovi terreni finchè essi fan parte del pascolo comune.

11. Cessano di far parte del pascolo comune quei terreni disdetti giudizialmente un anno avanti alla scadenza dell' annata sociale in corso.

12. La comunione del pascolo non vincola la libertà del fondo; in caso di alienazione sarà obbligo del venditore far rispettare dal compratore la detta comunione fino alla scadenza dell' annata sociale in corso.

TITOLO III. *Del Pascolo.*

13. Il pascolo è ad erba, foglia, ghianda e faggiola.

14. L'annata sociale principia all' 8 maggio compreso e termina al 7 maggio compreso dell' anno successivo.

15. Ciascun associato retribuisce all' Amministrazione della Società un tanto a capo pel bestiame che manda a pascolare sulle terre accomunate, e ne ritrae dalla medesima quella porzione di rendita che gli spetta, secondo il valore del pascolo del suo fondo.

16. Al pascolo ad erba e foglia si attribuisce il valore di lire due ad ettaro per ciascuna annata. La misura del pascolo è quella catastale, ed a cura dei singoli associati sarà fatta conoscere all' Amministrazione sociale, in modo autentico, l'estensione del loro terreni.

17. La ghianda e la faggiola si stimeranno anno per anno ai loro tempi e prima comincino a cadere; e per ciascun maiale d'ingrasso gli si attribuirà il valore di lire 8.

18. La stima si farà da due esperti nominati dal Consiglio Sociale.

19. Quando dalla Società, in adunanza da tenersi appositamente, sia a richiesta degli interessati, o per iniziativa del Deputato, si deliberi riservare la ghianda o faggiola all'esclusivo ingrasso dei maiali, il Deputato della Società dovrà annunziarne la decisione mediante avviso da affiggersi in luogo pubblico in Rocca Tederighi, con l'indicazione del giorno che dovranno allontanarsi gli altri bestiami, e del giorno che vi potranno ritornare, non che la demarcazione precisa del perimetro escluso dal pascolo comune.

20. L'infrazione fraudolenta a tale osservanza sarà perseguitata dalla Società multando i trasgressori per ogni capo di bestiame della pena del doppio della fida attribuita ai maiali in quell'anno.

21. Il prezzo della ghianda o faggiola verrà pagato ai rispettivi proprietari nel modo stesso del pascolo a erba e foglia, distribuendolo su i capi dei bestiami che l'avranno pascolata.

22. S'intenderà aver pascolata detta ghianda e faggiola tutti gli animali fidati nei pascoli sociali, quando non siasi fatto il riservo a favore del bestiame porcino.

23. Avran diritto di pascere nei pascoli accomunati soltanto le bestie, i proprietari delle quali avranno una cartella, dalla quale resulti l'ammissione di esse in fida, il loro numero e specie. Questa cartella avrà numero progressivo, sarà firmata dal Deputato e dal Camarlingo, e si staccherà da una matrice egualmente firmata che rimarrà presso il Deputato medesimo.

24. Il Deputato non potrà fidare nei pascoli sociali altre bestie fuori di quelle possedute dai componenti la Società, e quando l'esuberanza del pascolo consigliasse a fidare bestie di estranei alla Società medesima, dovrà a ciò essere autorizzato dal Consiglio Sociale. La fida per gli

estranei sarà però sempre di un quarto maggiore di quella dei Soci.

25. Quando si verifichi avere i fidati introdotto in pascolo maggior numero di bestie delle notate nella cartella, per queste pagheranno il doppio delle altre; e se si troveranno in pascolo bestie di non fidati, verranno dalla guardia denunciate alla competente autorità per pascolo abusivo, e come tali perseguitate, pel danno arrecato.

26. Fanno prova ineccezionabile dei bestiami trovati in pascolo, per i Soci, la fede dei due contatori della Società, o la dichiarazione giurata della guardia; per gli estranei si procederà ai termini di legge.

27. Non solo il rappresentante il Corpo sociale ma tutti i singoli Soci avranno il diritto di perseguitare quelle bestie non fidate che venissero a pascolare nei terreni sociali; il prezzo del pascolo però apparterrà sempre alla Società, il danno delle piante al proprietario del terreno.

28. Ai guardiani delle bestie, è vietato di portar l'acchetta: dei danni che essi potessero cagionare alla riproduzione boschiva n'è responsabile la Società verso i proprietari dei fondi, come del danno cagionato è tenuto alla refezione, oltre il guardiano, il proprietario delle bestie da lui guardate. E saranno pure solidalmente obbligati, per la prima volta che si trovi il guardiano nei pascoli sociali con l'acchetta, o altro arnese da tagliare a colpo, al pagamento di lire tre d'ammenda, e di sei per la prima recidiva; nel caso poi si verifichi la seconda, oltre il pagamento dell'ammenda, non potrà detto guardiano essere ammesso a guardare altre bestie nel perimetro sociale. Il proprietario che gliel'affidasse incorrerà nella pena di L. 40 per giorno. Dovrà essere contestata giudizialmente al padrone delle bestie la prima recidiva, come la decorrenza della multa di lire dieci il giorno dopo la seconda, e ciò mediante notificazione a domicilio, ed avviso al pubblico, con affissione nei luoghi soliti

in Rocca Tederighi; onde stia in avvertenza del divieto e della penalità incorsa da quel guardiano. La decorrenza poi di 3 anni dalla fatta contestazione, riabilita il guardiano ad essere riammesso nei pascoli sociali.

29. Non si potrà abbaocchiare ghianda nè faggiola, e coloro che la abbaochieranno oltre il danno cagionato alle piante, e al pascolo ghiandio, pagheranno l'ammenda di lire due per pianta abbaocchiata, e se recidivi, quattro, a favore della Società o dei fidati degli animali neri, quando tale produzione sia riservata esclusivamente al loro ingrasso.

30. È vietata l'arramatura delle piante; solo potrà farla delle piante sue il proprietario del fondo. Nel qual caso, quando tale arramatura non la operi da sè, deve prevenire la guardia della Società di averne dato ad altri la commissione; in mancanza di che, se fosse corsa accusa, staranno a carico del proprietario le spese.

31. Dal primo giugno a tutto settembre è vietato accender fuochi nei pascoli accomunati, nè sarà valevole pretesto di scaldarsi o asciugarsi, ed il contravventore sarà passibile di una multa di L. 20 a favore della Società, oltre il danno arrecato.

32. Nessuna introduzione di bestiami *nuovi* sarà ammessa ad annata incominciata, e molto meno di animali neri a ghianda scoperta: può il Consiglio, quando lo creda, autorizzarla sulla domanda della parte. Pagherà per altro annata intera.

33. Quando siavi sospetto che i bestiami dei quali si domanda la introduzione in fida non appartengano ai Soci, dovranno essi giustificarlo nel modo più solenne, altrimenti pagheranno come bestie d'estranei.

34. La qualità di *Soccio* di bestiami non dà titolo all'associato dei pascoli perchè gli sieno considerate come proprie quelle bestie, e dovranno sempre pagare come quelle d'estranei.

35. Nella macchia vernina resta vietato il pascolo dal primo maggio al 15 ottobre, e nelle tagliate minori di anni tre dalla metà di aprile a tutto ottobre, purchè la tagliata abbia un'estensione maggiore di ettari cinque.

36. Nella macchia estiva, cioè nelle cerrete e faggete da Botri lungo la via di Tatti fino alle Ragnaie e di là pel Botrello di Tanabrillo e poi per la Farma fino al confine di Boccheggiano e Tatti fino al suindicato confine di Botri, resta vietato il pascolo nelle tagliate dalla metà di marzo al 20 giugno per anni 3 consecutivi a contare da quello che cessò il taglio, purchè la tagliata superi ettari dieci.

37. I bruciati godono dei riservi stessi delle tagliate, e dovranno rispettarsi nel modo per quelle già detto.

38. L'inosservanza alle prescrizioni di che agli articoli 35, 36, 37, sarà punita con l'ammenda di centesimi 40 per bestia per ogni volta che avrà pascolato in detti terreni, più il danno dovuto ai proprietari.

39. Ai Soci proprietari o loro rappresentanti non sarà abbonato danno alcuno dai fidati per guasto cagionato dai bestiami nei terreni colti situati nei pascoli sociali, quando questi non siano chiusi da siepe riconosciuta sufficiente a pararne l'introduzione, secondo il sistema di difesa locale.

TITOLO IV. Dell' entrate e della loro distribuzione.

40. Il prezzo del pascolo e le spese di amministrazione dovranno annualmente distribuirsi sopra a tutto il bestiame fidato, considerando ogni vaccina o cavallina per tre bestie minute, e bestie minute le pecore capre e maiali. Il maiale per altro in qualunque tempo venga introdotto in fida dovrà pagare per annata intiera.

41. A tale effetto in ciascun anno si farà il riparto nel quale l'entrata venga a bilanciare con l'uscita. Il quale, approvato dal Consiglio e firmato dal Deputato e dal Camarlingo,

in doppia copia, che una in carta bollata, e l'altra in carta libera, verrà il primo passato al Camarlingo per le relative esazioni e pagamenti, l'altro resterà al Deputato.

42. Dei reparti se ne farà uno solo, se la ghianda e faggiola non fu riservata all'esclusivo ingrasso dei maiali, altrimenti di questa si farà separato dall'altro di erba foglia.

43. Il reparto o reparti, approvati come sopra, saranno senza eccezione esecutivi, e quando gli interessati li credessero errati a loro carico, non potranno perciò eccezionarli fino a che non abbiano pagato e saldato la quota che in essi vengono addebitati. Nè potranno intentare nessuna azione giuridica, la quale tenda a correggere o sospendere o ritardare il pagamento dello addebitatoli nel reparto, nè il giudice potrà accogliere contestazione alcuna in proposito fino a che non presentino ricevuta del fatto pagamento contro del quale direttamente o indirettamente intendono ricorrere in giudizio. Avranno bensì diritto al rimborso dell'indebitamente percetto ogni volta l'errore asserito si verifichi e delle spese nelle quali possano essere incorsi.

44. L'annata sociale può anche dividersi in due periodi, in fida estiva, in fida vernile; principia l'una all'8 maggio e termina all'11 novembre; principia l'altra il primo ottobre e termina il 7 maggio compreso. Pagheranno fida intera quelli fideranno ad anno intero, due terzi quelli fideranno per il periodo estivo, mezza pel periodo vernile.

45. I fidati ad uno dei periodi, quando trattengano in fida i bestiami più del termine dei periodi stessi, o questi bestiami compariscano nei pascoli accomunati anche per una sola volta fuori del tempo in cui furono fidati, dovranno pagare fida intera. Nè potrà menarglisi buono il diritto di passo o altra pretesa potessero vantare per esserne esonerati.

46. L'allevata che nasce in fida in corso non si conta; quella che entra a fida estiva si aggrossa due per uno, e quella a vernile o ad annata intera si conta tutta.

47. Non più tardi del 30 ottobre di ciascun anno dovrà essere consegnato al Camarlingo il reparto delle fide estive, e dovrà averlo esatto non più tardi del 28 dicembre successivo e pagati in proporzione i creditori del pascolo, e il reparto della faggiola e ghianda, se separato, dovrà essergli consegnato non più tardi del mese di gennaio, ed esatto e pagati i rispettivi creditori del pascolo nel mese di febbraio. L'altro reparto ad annata intera o a mezzo pascolo, dovrà essere consegnato non più tardi del 30 marzo ed esatto e pagato a tutto maggio. Se il Camarlingo non avrà messi i morosi al tribunale e fatti a loro gli atti esecutivi occorrenti prima di tal periodo, staranno a suo carico le esazioni medesime, e gli arretrati si considereranno come un debito suo particolare, verso la Società o dei creditori della medesima.

TITOLO V. Del Governo e della Rappresentanza.

48. Un Consiglio di 5 membri eletti fra i Soci governerà gli interessi della Società. Uno dei componenti il Consiglio lo presiederà col titolo di Deputato; e sarà eletto dal Consiglio stesso a scrutinio segreto ed a pluralità di voti. Il Consiglio nominerà pure fra i Soci, il Camarlingo, i contatori e gli esperti per la stima della ghianda e faggiola: questi ultimi, quando lo creda, potrà sceglierli anco fuori dei Soci.

49. Il Consiglio si rinnoverà ogni cinque anni ad un Consigliere per anno. Per altro non è vietato confermare in carica quello che esce.

50. La nomina dei Consiglieri si farà dai Soci in adunanza generale, ogni anno nell'aprile. In questo primo anno se

ne nomineranno cinque, negli altri, uno o più, per surrogare quegli che esce di carica, o viene a mancare. Fino a che non sia decorso il periodo dei 4 anni, deciderà la sorte quegli che deve uscire di carica, dipoi l'anzianità.

54. Le attribuzioni del Consiglio non si estenderanno mai a modificare o variare le disposizioni del presente Statuto, e quando per esperienza si riconosca essere necessarie modificazioni, o variazioni, dovranno i Soci convocarsi in adunanza generale per deliberare in proposito.

52. Le deliberazioni del Consiglio si riterranno vinte a maggioranza di voti, quelle dell'adunanza generale dei Soci con due terzi di voti favorevoli.

53. Saranno valide le deliberazioni del Consiglio con l'intervento di tre Consiglieri, quelle generali dei Soci con due terzi dei componenti la Società.

54. Presiederà le adunanze generali dei Soci il Deputato, e questi mancando, il più anziano in carica dei Consiglieri, e le convocherà con avviso da affiggersi al pubblico; se dopo il primo avviso non interverranno in numero da poter deliberare, ne rinoverà altro, dopo del quale, si procederà a deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti.

55. Dall'avviso al giorno indicato per l'adunanza generale non deve correre mai meno di tre giorni, e preferibilmente per l'adunanza debbono scegliersi i dì festivi.

56. Il Deputato convocherà il Consiglio, per mezzo di lettera d'avviso ai rispettivi Consiglieri.

57. Il Deputato rappresenterà la Società a tutti gli effetti, starà in giudizio per essa, curerà la sua amministrazione, da esso dipenderà l'esecutivo, e fuori delle attribuzioni ordinarie di amministratore si riferirà al Consiglio nel quale esso pure avrà voto deliberativo. Firmerà le cartelle di fida, le obbligazioni della Società nei limiti del presente Statuto, farà i reparti assistito dal Carmarlingo, terrà i

registri della Società, il libro delle deliberazioni, e custodirà tutti i fogli che la riguardano.

58. Il Deputato e Camarlingo debbono abitualmente dimorare in Rocca Tederighi, nè potrà essere eletto a tali cariche chi non abbia accomunati pascoli di maggiore estensione di ettari 25.

59. Il Camarlingo si elegge anno per anno nell'adunanza del settembre, nè potrà essero rieletto lo stesso individuo se non ha reso conto della gestione precedente. Il Deputato dura in carica due anni, e può essere rieletto, resta però sempre a far parte del Consiglio, fino a che in lui non venga a mancare la qualità di Consigliere.

60. I contatori e gli esperti per la stima della ghianda e faggiola, si confermano, o si rinnovano anno per anno.

61. I contatori due volte l'anno nei tempi determinati dal Consiglio medesimo redigeranno nota esatta delle bestie, da essi trovate nei pascoli accomunati, designandone il numero, la specie, il proprietario, e il loro guardiano. Queste note volta per volta le passeranno al Deputato.

62. Il Camarlingo anno per anno dovrà rendere conto esatto del suo operato, e ciò prima del mese di luglio successivo all'annata data in esazione.

63. Rivedrà il rendiconto il Consiglio, e da esso dovrà darsi il bene stare al Camarlingo per la sua gestione.

64. Le deliberazioni prese tanto nell'adunanze generali dei Soci, quanto dal Consiglio, dovranno volta per volta registrarsi in un libro, l'una di seguito all'altra, e verranno firmate da tutti i Soci presenti, firmando il Deputato per quelli che non sanno scrivere.

65. L'Amministrazione si terrà in tre libri, in uno si registreranno le deliberazioni come sopra si è detto, in uno si terrà copia esatta dei reparti dati ad esigere anno per anno; procurando che sotto ciascun reparto siavi dichiarato dal Camarlingo che è conforme all'originale datogli

ad esigere, e vi sia la data della fattagli consegna; in uno si segneranno i fondi che compongono la comunione dei pascoli, impostando proprietario per proprietario il valore e l'estensione del pascolo rispettivo.

66. Il Deputato conserverà religiosamente al corrente ed in giorno detti documenti non che la matrice delle cartelle degli immessi in fida, e tutti gli altri fogli interessanti l'amministrazione, per passarli al termine di sua gestione, al Deputato che gli succede, mediante doppio inventario, da ritenerne uno il Deputato che esce di uffizio, e da lasciar l'altro nell'archivio della Società.

67. Gli obblighi ingiunti a ciascun funzionario della Società, s'intende siano sotto la responsabilità personale di quelli che vi saranno eletti, e nel caso di negligenza, dovranno rifondere tutti i danni che ne saranno avvenuti. Potrà la Società *ipso facto* levar di carica i suoi funzionari senza riguardo alla forma da seguire; quando in tale deliberazione convengano la metà più uno dei componenti la Società in adunanza generale dei Soci, presieduta dal più anziano fra essi.

68. La carica di Deputato come dei Consiglieri sarà onorifica; solo al Deputato per indennità di spese di uffizio, verrà corrisposto lire cinquanta annue, e pagati i libri e stampe gli potessero occorrere.

69. L'onorario del Camarlingo sarà di lire settanta annue e quello dei contatori di lire 5 per ciascuna conta. Agli esperti si pagheranno le giornate che impiegano a ragione di L. 2, 50 il giorno.

70. Nelle competenze del Consiglio sono le trattative degli sconfini con le Società limitrofi; non potrà però obbligare la Società oltre la durata di un anno. Quando occorra per maggior tempo, conviene si faccia autorizzare dall'Assemblea generale dei Soci. Anco le bestie sconfinite, dovranno aver sempre come le altre fidate la cartella

firmata dal Deputato che attesti il loro numero, la specie e il titolo per cui esse si trovano nei pascoli sociali, e il limite dei terreni sui quali è concesso lo sconfinò. Se pasceranno oltre questo limite pagheranno come bestie di estranei, e se nel limite, ma in maggior numero, pagheranno egualmente come bestie d' estranei l' eccedenti alle sconfinare.

71. Il Deputato si servirà dell' opera di una guardia giurata, con quella retribuzione e quelle condizioni migliori nell' interesse del servizio affidatole che il Consiglio reputerà bene stabilire. La spesa della guardia si repartirà per tre quarti a carico delle bestie fidate o sconfinare, e per un quarto a carico dei proprietari dei pascoli. Avrà placca con indicazione della qualifica e sarà armata di fucile.

72. Una copia originale del presente Statuto sarà depositata nei modi legali al Tribunale, nella cui giurisdizione è la Rocca Tederighi, onde sia di norma al Giudice nelle contestazioni potessero insorgere in dipendenza del medesimo.

TITOLO VI. *Disposizioni transitorie.*

73. La Società avendo vita con l' 8 settembre prossimo, i reparti per questo primo anno, dateranno da tal giorno ; e così comprenderanno soli 9 mesi, ed ai proprietari dei pascoli sarà dovuto proporzionalmente il prezzo dei medesimi e si rispetteranno le mezze fide in corso fino all' 11 novembre prossimo.

Rocca Tederighi, 31 agosto 1865.

ODOARDO RAFFANINI.

SILVIO LOGGINI.

ALFONSO SENESI.

BARTOLUCCI SERAFINO.

ANTONIO CHELINI.
 VIRGILIO SANTONI.
 ANTONIO SALVESTRONI.
 GIUSEPPE CHELINI.
 FERDINANDO PARRINI.
 BENEDETTO OSSI.
 FRANCESCO CHELINI.
 SALVADORE FERRARI.
 MARIO BONELLI.
 FRANCESCO RICCI.¹

Registrato a Grosseto il ventinove novembre 1865 al
 N.º 622, foglio 147, Libro 4.º esatto lire sei e centesimi
 sessanta.

Il Ricevitore
 L. PERINI.

¹ Firma sotto riservo di chiudere una porzione delle *Cerbaje* di modo, da non impedire il passo ai bestiami sociali, e di chiudere ettari 6 di terreno nel *Prato-Evangeli*.

A' dì primo ottobre 1865 in Rocca Tederighi.

Noi sottoscritti facciamo istanza al Consiglio della Società dei Pascoli di Rocca Tederighi, di essere ammessi a far parte della Società medesima. Dichiariamo di conoscere il contratto di detta Società dei 31 agosto prossimo passato, e di uniformarci a tutte le prescrizioni in quel contratto contenute, e di tenerci obbligati agli oneri e vantaggi che da quello derivano ponendo in comunione i nostri terreni come profittando del pascolo, della comunione.

1. GIUSEPPE TEMPESTI.
2. SILVESTRO BARTALI.
3. GIUSEPPE BENNARDI.
4. TELESFORO RUALTA per commissione di suo padre PIETRO.
5. ANTONIO SANTONI.
6. PIETRO SALVESTRONI.
7. FAUSTO BENNARDI.
8. GIOVANNI OSSI.
9. GIACOMO BENNARDI.
10. MICHELE BARTOLINI.
11. NICCOLÒ BRUNACCI.
12. GIUSEPPE BONELLI.
13. GIUSEPPE BONELLI per commissione di DAVID PETTINI inletterato.
14. RAFFAELLO BRUNACCI.
15. FERIOLÒ ROMANI.
16. ANTONIO BRUNACCI per commissione di PIETRO OSSI.
17. MARTINO BENNARDI per commissione di mio padre SAVINO.

18. PIETRO MANETTI.
19. GIOVANNI RUGGERI.
20. FERDINANDO BENNARDI.
21. COSTANTINO BILIOTTI per commissione di mio padre BERNARDO.
22. AMBROGIO CIELINI.
23. TEODORO BONELLI.
24. RAFFAELLO RICCI per commissione di BENEDETTO MAGRINI.
25. Per TOMMASO SALVESTRONI inletterato io SALVADORE RAMAZZOTTI di commissione.

Registrato a Firenze li 20 gennaio 1866, Registro 23, foglio 43, N.º 309.

Riuniti i Soci in adunanza generale nel giorno primo gennaio 1866 dichiararono costituita a tutti gli effetti la Società, e fra le altre cose deliberate ritennero come facenti parte della Società medesima i sottoscritti all'atto che sopra, datato primo ottobre 1865, meno i Sigg. Giuseppe Tempesti, e David Pettini i quali non avendo pascoli proprii non potevano far parte della Società.

